

Intervento a Coldrerio in occasione della serata del 19.9.2015 in cui si propose di riflettere sul ristabilimento dei rapporti USA-Cuba e sulla situazione in Ucraina

Amici, amiche

Tanto il problema del Donbass quanto quello dell'apertura degli USA nei confronti di Cuba (si noti quest'apertura a mio modesto parere è un problema, non la soluzione di problemi) si presentano in un momento in cui è dominante un'atmosfera morale marcata dalla decostruzione del pensiero comunista, socialista e democratico. Il fine e lo scopo è la subordinazione incondizionata dell'etica alla logica del profitto. Questa decostruzione senza limiti, che dispone di mezzi ingenti e di appoggio mediatico enorme, è più che evidente oggi quando si assiste allo sbarramento politico opposto a Corbin che si presenta con eccessiva modestia sulla scena politica del Regno Unito. Sbarramento segnato dall'imposizione della certezza che non sarà mai capo del governo inglese. Proprio assistendo a questo strazio a me, interessa la decostruzione in atto dello stesso pensiero democratico, che in altre parole riflette la frattura che ha separato i principi e i valori della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza. Una continua riflessione su questi principi e valori e l'attenzione a loro dovuta mi porta a riconsiderare lo squallore e la desolazione morale e civile, oltre che intellettuale, lasciati da questa decostruzione. E' evidente che la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza non si possono scindere nella prassi politica. Si è liberi solo se si è fratelli e uguali. L'illusione che la caduta di chi doveva sostenere il comunismo e dell'URSS avrebbe portato alla ricostituzione di un'armonica applicazione della triade proposta dall'illuminismo è durata poco: i comunisti, da noi sono parte attiva del folklore dei riti democratici. I socialisti non sono più tali ma una copia spuria dei radicali e i liberali hanno abiurato per diventare liberisti e conquistare l'egemonia nell'esercizio del potere vicario dell'alta finanza. In grande sintesi, in una società orientata dall'economia e diretta dagli economisti, i filosofi, i sociologi, gli scrittori e i poeti non contano più nulla. Gli artisti sono strumenti della finanza che creano opere monetizzabili, trattate come le azioni in borsa.

I destini di Cuba con un partito comunista in fase di decostruzione (gli effetti della decostruzione li possiamo constatare in Cina e in Viet Nam e presto li vedremo anche all'Avana), sono strettamente legati all'epocale e sorprendente caduta dell'URSS che, se ridotta ai termini di evento umano e non mitico la si può definire un semplice atto di depredazione e spogliazione del bene pubblico da parte di oligarchi che si sono arricchiti in modo indicibile. Uno di essi, Kodorkowski, dopo essere stato incarcerato da Putin, vive, ossequiato qui da noi. La depredazione, il saccheggio, la spogliazione, la razzia del bene pubblico e del pubblico sono mascherati da noi col termine di privatizzazioni. La libertà a

livello globale si riduce a libertà di depredare il frutto del lavoro e le risorse della natura per arricchirsi e poter passare, dallo stato di uguale, a quello di oligarca o aristocratico del denaro. Le oligarchie del denaro hanno oggi un potere ed un impatto sociale superiore a quelli delle oligarchie del sangue, dei nobili che la Rivoluzione del 1789 ha parzialmente spazzato via.

In sintesi la decostruzione del pensiero democratico radicale, socialista e comunista è determinata da un'atmosfera di decadenza morale e del venir meno della coscienza etica nell'esercizio della funzione politica. Il buon senso comune è stato sostituito da pulsioni d'avidità istintuale che ricordano l'uomo e la donna simili ad animali predatori. In URSS, in Viet Nam, in Cina e a Cuba il comunismo ha tentato di ridare umanità alla convivenza sociale. Si è vissuto un momento al di fuori di strutture tipiche del mondo dei grandi predatori, superando con la fratellanza e l'uguaglianza, gli istinti che ci portano a sostituire con beni materiali i beni immateriali, come l'amore e la solidarietà. La rivoluzione cubana è stata un evento a forte connotazione etica e morale. Sopprimere i bordelli, le banche e le case da gioco non fu uno sconvolgimento mirato per punire gli Stati Uniti ma una reazione all'umiliante condizione d'essere ridotti ad uno stato di prostituzione totale e d'aver perso ogni dignità.

L'analisi potrebbe continuare e ci porterebbe fatalmente a prender coscienza della nostra perdita di dignità. Le banche, i bordelli, le case da gioco ora sono qui da noi, a mortificare il senso e il valore della libertà. Accomunati da un uguale destino, comunisti, socialisti e radicali democratici dovrebbero riflettere assieme sul fallimento delle due rivoluzioni, quella francese e quella russa, che hanno determinato i valori su cui basare mirate azioni e una prassi politica coerente. Oggi siamo confrontati allo sfacelo determinato dall'incapacità d'essere uomini e donne che si rendono conto quanto una decostruzione e il successivo disfacimento di un pensiero, sia esso comunista, socialista o radicale, può essere devastante e come la ricostruzione sia difficile e penosa.

Personalmente, da radicale ingenuo, ero certo che la decostruzione del pensiero marxista avrebbe ristabilito un'armonica condivisione dei valori di libertà, di uguaglianza e di fratellanza. Oggi, sorprendentemente per alcuni amici, sto al fianco dei comunisti per constatare e sentire il drammatico potere della distruttività che non si arresta dove un partito desidera. Ugualmente drammatico e sorprendente per me è prendere atto che nessuna delle due grandi rivoluzioni è stata portata a termine. Anzi, l'una si è sovrapposta all'altra ed ha favorito il diffondersi nelle menti degli aristocratici del denaro, oggi egemoni, il dogma che dà all'economia il ruolo di definire la politica. Credo che, dopo una lettura sommaria e superficiale di Marx i dirigenti sovietici non hanno capito l'importanza e la necessità di leggere Tolstoj con lo stesso impegno e la partecipazione di un Gramsci, incarcerato dai fascisti.